



MOSTRA SOGNI DEL GIAPPONE

TOULOUSE-LAUTREC, EDGAR DEGAS,
CLAUDE MONET, VINCENT VAN GOGH,
HIROSHIGE, HOKUSAI E UTAMARO



CURATORE DELLA MOSTRA

Jean-Christophe Hubert si è laureato presso la Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Liegi, specializzandosi in Storia dell'Arte Moderna. Ha iniziato la sua carriera nel 1996 con l'organizzazione no-profit Art&Fact e insegna presso il Centre de Formation permanente des Classes moyennes et des PME Liège-Huy-Waremme. Come curatore o consulente, ha partecipato a mostre presso il Musée du Chapitre de Soignies, l'Abbaye du Val-Dieu, il Château d'Aigremont e il Musée d'Art moderne de Liège per il Ministero del Patrimonio della Regione Vallonia. Nel 2000 è diventato curatore del Museo d'Arte e Storia dell'Abbazia di Val-Dieu. All'interno di questo magnifico edificio, risalente al XIII secolo, inaugurerà una mostra dedicata alle opere incise di Rembrandt e stabilirà una collaborazione con la Casa di Rembrandt di Amsterdam.


Dottorando presso il Fonds National de la Recherche Scientifique (Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica) dell'Università di Liegi, si è poi dedicato alla ricerca, prima di dedicarsi definitivamente alla cura di mostre. Ha sviluppato questo orientamento nell'ambito dell'organizzazione no-profit Collections et Patrimoines. Come direttore artistico, ha guidato mostre come Pierre-Paul Rubens a Eupen, Leonardo da Vinci a Bruxelles e Sos Planet a Liegi.

Curatore del Museo delle Lettere e dei Manoscritti di Bruxelles fino al 2012, ha partecipato allo sviluppo di questo polo culturale di Bruxelles e ha visto l'inaugurazione di sette prestigiose mostre, tra cui Georges Simenon, Bruxelles Capitale des Arts e L'étincelle surréaliste. Quasi venti conferenze hanno attirato un pubblico numeroso e relatori prestigiosi come Jacques Bredael, Hervé Hasquin, Marc Eyskens e Patrick Weber.

Allo stesso tempo, ha sviluppato progetti in siti notevoli come il sito di Oud-Sint-Jan a Bruges, il Château de Waroux ad Ans, il Malmundarium a Malmedy e il Pouhon Pierre le Grand a Spa, ed è specializzato nella curatela e nella scenografia di musei e mostre.

Nel 2010, Jean-Christophe Hubert è diventato curatore della Collezione Pablo Picasso di Bruges, nel famoso sito dell'ex Hôpital Saint-Jean. Ha curato mostre dedicate a Félicien Rops, Auguste Rodin, Claude Monet, Auguste Renoir, Edgar Degas, Jean-Michel Folon, Salvador Dalí, Joan Miro, Henri Matisse, Marc Chagall, René Magritte, Pol Bury e Pierre Alechinsky. Ha curato oltre 120 mostre di arte del XIX e XX secolo, tra cui, recentemente, la mostra su Pablo Picasso a Palazzo Paesana a Torino.

È autore di oltre 30 libri d'arte. Il suo soggetto preferito è il lavoro e la personalità degli artisti di fronte al loro pubblico.





PER IL TURISMO E LE SCUOLE

Queste mostre sono uno strumento educativo per esplorare l'arte e condividerla con i bambini. La presentazione di opere originali e l'uso di strumenti didattici specifici come giochi, attività manuali e libri offrono un modo divertente di esplorare un artista, un'epoca o una tecnica.

Non si tratta di laboratori artistici propriamente detti e l'obiettivo non è quello di imparare una tecnica o uno stile artistico, ma piuttosto di stimolare l'immaginazione, educare l'occhio del bambino e divertirsi a fare quello che fa l'artista, per capire meglio il suo lavoro. In questo modo, i bambini imparano a vedere, sentire e decodificare le opere d'arte da soli.

L'arte come modo di crescere, di imparare a conoscere gli altri e noi stessi. Arte per divertirsi. Arte per capire meglio il nostro mondo, la nostra società, l'immagine che trasmette e perché. Arte che possiamo sezionare per apprezzarla meglio... Arte che ci aiuta a imparare a vivere insieme.

Gli strumenti

Pannelli per bambini. Nella scenografia della mostra, i pannelli sono stati progettati appositamente per i bambini e i giochi sono stati creati appositamente per loro.

Opuscoli gratuiti per le famiglie. Tutte le famiglie con bambini riceveranno gratuitamente un opuscolo di 12 pagine con giochi per i loro figli durante la mostra. Così, mentre i genitori visitano la mostra, i bambini possono giocare per scoprire le stesse opere in modo diverso, con un approccio educativo. L'obiettivo è quello di rendere la visita il più piacevole possibile per i giovani.

Un pacchetto didattico scaricabile. Per prepararsi alla visita o per prolungare l'esplorazione a casa, le famiglie e le scuole possono scaricare un pacchetto didattico originale. Il download è gratuito.

I diversi programmi offerti

Per il pubblico in generale: visita la mostra con l'aiuto di una piccola "guida" e partecipa a laboratori guidati dai responsabili del progetto e legati ai temi dell'esposizione permanente e delle mostre temporanee.

Per le scolaresche: i bambini, divisi in piccoli gruppi, visitano la mostra. La mostra è guidata da animatori. Essi incoraggiano i bambini a guardare, esplorare e sperimentare la mostra, nonché a esprimersi e a impegnarsi nel dialogo.

Per gli educatori attuali e futuri: Visita guidata alla mostra e discussione con i responsabili del progetto (su appuntamento).



Capire meglio chi ci circonda

L'obiettivo principale di questa mostra è quello di permettere al grande pubblico, e in particolare ai giovani e ai bambini, di scoprire l'arte, la sua storia e il suo fascino attraverso un concetto che soddisfi le loro aspettative. Purtroppo, troppe mostre sono progettate senza tenere conto dei bambini. L'esposizione permanente, interamente concepita per i bambini, presenta un percorso a due livelli che permette ai ragazzi di scoprire le opere di Picasso, Matisse, Chagall, Miró, Folon, Braque, Magritte, Dalí, ecc. Il percorso svolge un ruolo educativo, incoraggiando i visitatori a estendere la loro scoperta leggendo, viaggiando o visitando altre mostre...

Una delle priorità del progetto è quella di desacralizzare il rapporto con l'arte, senza semplificarlo eccessivamente e integrandolo nelle pratiche sociali. L'obiettivo è incoraggiare l'apertura mentale nei confronti delle differenze, delle culture e dell'ambiente, sviluppando una dinamica artistica e culturale tra i bambini, le famiglie e anche il pubblico in generale.

L'obiettivo di questo progetto è fornire un'opportunità per conoscere meglio noi stessi e chi ci circonda. Le mostre sono partecipative e divertenti. Gli animatori svolgono un ruolo fondamentale. Danno vita alla mostra, creando un clima di fiducia, dando voce ai bambini e incoraggiandoli ad ascoltare con attenzione e calore, in modo che possano esprimere le loro emozioni sulle opere d'arte.



57

Kameido



天
亀
橋
戸
内

名
古
江
戸
百
景

天
亀
橋

釘
魚
采

MOSTRA "SOGNI DEL GIAPPONE TOULOUSE-LAUTREC, EDGAR DEGAS, CLAUDE MONET, VINCENT VAN GOGH, HIROSHIGE, HOKUSAI E UTAMARO

CARATTERISTICHE DELLA MOSTRA

La mostra riunisce 220 pezzi: stampe giapponesi, acqueforti, disegni, manifesti, litografie e fotografie di tre artisti giapponesi: Hokusai, Hiroshige e Utamaro, accanto a opere di Monet, Toulouse-Lautrec, Degas e Van Gogh, tutte originali e convalidate dalle proprietà.

INFORMAZIONI SULLA MOSTRA

Questa mostra presenta una selezione di stampe giapponesi di Hokusai, Hiroshige e di altri maestri dell'ukiyo-e. Le opere dei maestri giapponesi sono esposte accanto a quelle di Van Gogh (l'unica stampa realizzata in vita, in 20 copie), Claude Monet (pastelli realizzati in Normandia), Degas e Toulouse-Lautrec (le incisioni e le litografie più famose della Belle Epoque).

Nel 1853, il Giappone dell'era Meiji, fino ad allora molto chiuso, si aprì all'Occidente. I giapponesi parteciparono alle Esposizioni universali di Londra nel 1862 e di Parigi nel 1867 e 1878. I governi firmarono accordi politici e commerciali. I diari di viaggio e l'importazione di oggetti giapponesi affascinarono il mondo artistico.



Utilizzato per la prima volta dal critico d'arte Philippe Burty, il termine Japonisme si riferisce a un movimento artistico durato circa quarant'anni, durante i quali l'arte e la civiltà giapponese hanno influenzato artisti e scrittori occidentali.

Le stampe giapponesi erano particolarmente popolari e contribuirono a portare all'attenzione dell'Occidente artisti come Hokusai, Hiroshige, Moronobu e Utamaro. A Parigi, i commercianti Siegfried Bing e Tadamura Hayashi fecero fortuna organizzando la ricerca e l'importazione di pezzi rari. Nel 1889, l'École des Beaux-Arts di Parigi presentò una selezione di pezzi antichi giapponesi. Nel 1884, il viaggiatore industriale e collezionista di arte asiatica Émile Guimet donò le sue favolose collezioni allo Stato francese...



Claude Monet, Vincent Van Gogh, Edgar Degas, Auguste Rodin e Henri de Toulouse-Lautrec furono immediatamente influenzati dal gusto per l'arte giapponese. Costruirono favolose collezioni di stampe. Le loro diverse ispirazioni si concentrano sulla semplificazione delle forme, il gusto per le linee sinuose, l'abbandono della prospettiva, l'amore per i colori vivaci e le inquadrature audaci. Hanno esplorato i temi caratteristici dell'ukiyo-e, queste "immagini del mondo fluttuante" in cui le impressioni fugaci e i momenti di vita quotidiana regnano sovrani.

Cultura da sedurre

Il Giappone partecipò a quattro delle cinque Esposizioni Universali tenutesi a Parigi tra il 1855 e il 1900. Decisa dallo Shōgun Tokugawa Yoshinobu, la prima partecipazione alle edizioni francesi risale al 1867. Le altre tre (1878, 1889 e 1900) furono organizzate durante il regno dell'imperatore Mutsuhito.

Il valore di tale partecipazione è evidente: le Esposizioni Universali dell'epoca riunivano il meglio di ciò che ciascun Paese partecipante poteva mostrare al mondo in termini di industria, commercio e arte. Oltre a celebrare "semplicemente" il centenario della Rivoluzione francese, nel 1889 la Francia volle affermare la propria superiorità nella padronanza dell'acciaio. Così nacque la Torre Eiffel. Nel 1900, l'obiettivo era quello di mostrare l'impareggiabile abilità della

lavorazione dell'acciaio unita a quella della pietra e del vetro. Questo portò alla costruzione del Grand Palais, una magnifica combinazione di questi tre elementi. I giapponesi si resero subito conto che la partecipazione a queste esposizioni mondiali avrebbe permesso loro di scoprire il meglio di molti Paesi riuniti in un unico luogo, e quindi tutte le conoscenze necessarie per accelerare il loro sviluppo e la loro modernizzazione. Questa conoscenza non era solo tecnica, ma anche umana, con i progettisti, i produttori e gli esportatori di queste nuove tecnologie.



Esposizioni universali

Fu grazie alla presenza del Giappone a queste quattro esposizioni mondiali e alle migliaia di oggetti presentati in tutti i settori dell'arte e dell'artigianato che si sviluppò una passione per l'arte giapponese presso il grande pubblico francese. Allo stesso tempo, l'immenso interesse dimostrato dagli artisti professionisti, soprattutto pittori e critici d'arte, contribuì a trasformare questa passione in un vero e proprio movimento che sarebbe durato per circa sessant'anni. È la nascita del giapponismo, che riveste anche un interesse economico e finanziario per il Giappone. Sedotti da questa cultura in generale, dagli oggetti d'arte e dagli articoli correlati, gli europei divennero presto clienti numerosi e appassionati. In questo modo, contribuirono alla ricchezza del Giappone in valuta estera, dando al Paese molte più risorse con cui finanziare il proprio sviluppo.



I termine "giapponismo"

Utilizzato per la prima volta nel 1872 dal collezionista e critico Philippe Burty, il termine "giapponismo" nella storia dell'arte si riferisce all'"influenza esercitata dal Giappone sull'arte occidentale dalla seconda metà del XIX secolo all'inizio del XX secolo". Tuttavia, questa definizione deve essere qualificata. Il giapponismo non è stato avviato dal Giappone stesso e gli amanti dell'arte e gli artisti europei hanno iniziato a interessarsi alle opere giapponesi ben prima dell'inizio dell'era Meiji.

Negli anni Cinquanta del XIX secolo, la firma dei trattati commerciali tra il Giappone e diversi Paesi occidentali, seguita dalla Restaurazione Meiji, segnò una svolta nella storia del giapponismo. A Parigi si moltiplicano i negozi specializzati nelle importazioni dall'Estremo Oriente, che attirano un numero sempre maggiore di intenditori. Allo stesso tempo, nella

capitale nacquero veri e propri circoli di "giapponesisti" che riunivano artisti, collezionisti, uomini della finanza e dell'industria. I loro incontri e scambi svolsero un ruolo decisivo nella diffusione e nell'assimilazione dell'arte giapponese in Francia e nel resto d'Europa.

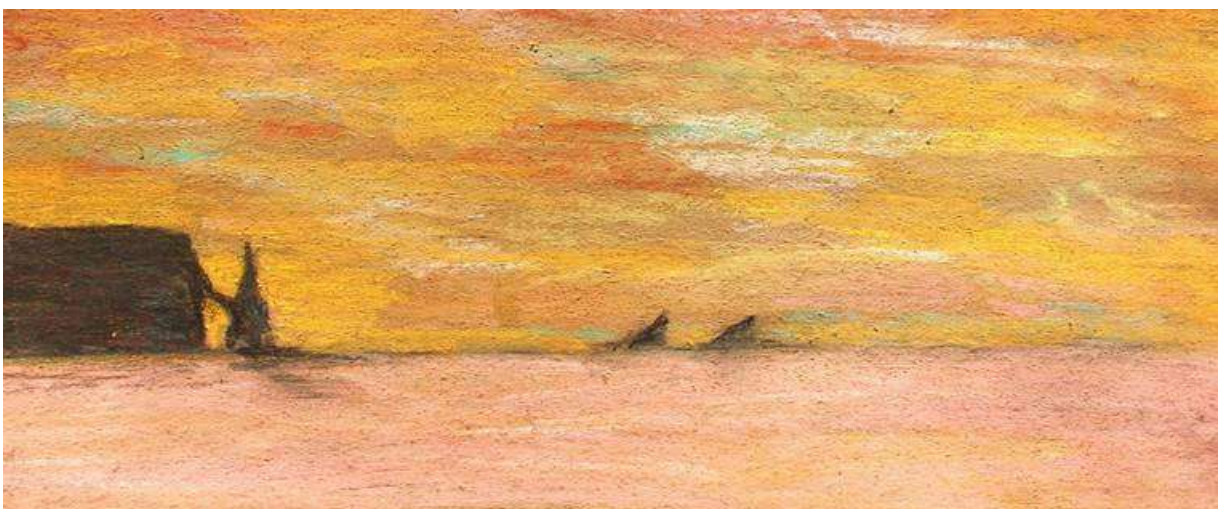
In questo modo, alla fine del XIX secolo, il giapponismo è passato da epifenomeno a onda imponente, permeando profondamente la maggior parte delle principali correnti dell'arte moderna, dall'Impressionismo all'Art Nouveau, fino all'Art Déco e all'astrazione del dopoguerra. L'arte giapponese è complessa e sfaccettata e comprende sia le arti visive, principalmente la pittura e la stampa, sia le arti applicate, l'architettura e la progettazione di giardini. Così come è semplicistico concepire l'arte giapponese in tutta la sua complessità e varietà come un'unità stilistica, il giapponismo non può essere riassunto in un'unica espressione. Sono queste diverse forme di espressione che esploreremo...

L'influenza delle stampe giapponesi sulla pittura di fine Ottocento

I pittori europei stavano per scoprire un continente totalmente sconosciuto. Furono particolarmente attratti dal fascino insolito delle stampe ukiyoe, letteralmente la scuola delle "Scene del mondo fluttuante". Le stampe ukiyoe si riferiscono ai quartieri di piacere di Edo, l'odierna Tokyo. Raffigurano attori del teatro Kabuki, paesaggi, scene erotiche e molti altri aspetti della cultura giapponese. Furono Utagawa Hiroshige (1797-1858) e soprattutto Katsushika Hokusai (1760-1849) a impressionare maggiormente i pittori dell'ultimo quarto del XIX secolo, particolarmente sensibili e aperti alle novità. Edmond de Goncourt, nella sua fondamentale monografia, scrisse che questa generazione "sottrasse vittoriosamente la pittura del proprio Paese alle influenze persiane e cinesi attraverso uno studio della natura per così dire religioso, la ringiovanì, la rinnovò e la rese veramente tutta giapponese".

L'aria aperta

Come l'Impressionismo, la stampa giapponese moderna è soprattutto un'arte del paesaggio "plein air". Gustave Courbet, Edgar Degas, Auguste Renoir, Claude Monet e Vincent Van Gogh hanno riconosciuto i loro gemelli in questi artisti giapponesi. Hiroshige e Hokusai entrarono in contatto con le forze primitive della natura, catturando l'ambigua bellezza degli elementi, come la famosa "Grande onda di Kanagawa", i cui maestosi rulli sembrano trasformarsi in tentacoli. Nel testo che accompagna le sue Cento vedute del Monte Fuji, Hokusai scrisse: "Quando avrò cento anni, avrò sicuramente raggiunto un livello meraviglioso, e quando avrò centodieci anni, ogni punto e ogni linea dei miei disegni avranno una vita propria". Molto prima degli impressionisti, i maestri dell'Ukiyoe "lasciavano lo studio" e vagavano per la campagna alla ricerca della luce, cercando di svelare il mistero della sua bellezza intangibile.



Organizzazione dello spazio

Anche il trattamento giapponese dello spazio fu un'importante fonte di ispirazione. Come mostra *La vendetta dei quarantasette Ronin*, Hiroshige studiò da vicino la prospettiva europea, ma la ripensò liberamente. Egli avrebbe incoraggiato l'emancipazione formale degli impressionisti. Liberata dalle catene del disegno, la pittura europea poteva concentrarsi sul colore e sul movimento. L'ondulazione luminosa così caratteristica dei dipinti impressionisti trovò così, se non la sua origine, almeno una profonda eco negli artisti Ukiyoe. Almeno una profonda eco negli artisti Ukiyoe. Allo stesso modo, per alcuni impressionisti, l'abolizione virtuale della figura umana a favore del paesaggio risuona con il posto che il pensiero asiatico accorda all'uomo. L'uomo



non è il centro del mondo, ma solo una delle sue componenti. Esotismo a parte, l'impatto del Giappone sui pittori europei della fine del XIX secolo si spiega con una stretta comunanza di approcci. Attraverso la novità dei suoi motivi, delle sue composizioni e delle sue basi, la rivelazione della stampa agì certamente come fonte di ispirazione, ma soprattutto confermò gli impressionisti nelle loro intuizioni. Nel 1893, Camille Pissarro scrisse: "Questi artisti giapponesi mi confermano nel nostro pregiudizio visivo..."

L'impressionante collezione di stampe di Claude Monet

A differenza di altri collezionisti, la collezione di Claude Monet era limitata alle stampe (231 pezzi) e non comprendeva oggetti d'arte decorativa. La collezione è eclettica in termini di artisti rappresentati (circa 36), ma si concentra sui tre maestri: Hokusai, Hiroshige e Utamaro. Questi ultimi rappresentano da soli più della metà della collezione. Sono presenti 48 stampe di Hiroshige, 46 di Utamaro e 23 di Hokusai. Tra i numerosi artisti presenti, Kiyonaga, Harunobu, Utagawa Kuniyoshi e Utagawa Kunisada con paesaggi della regione di Edo, Sharaku, artista raro e ricercato, Eishi e Toyokuni.

Monet prediligeva paesaggi, animali, scene di vita quotidiana e rappresentazioni giapponesi di occidentali. Quest'ultimo tema non era molto popolare in Europa all'epoca. Inaspettatamente, le stampe di fiori e uccelli non erano così ben rappresentate nella collezione di Monet, così come i ritratti di attori, per i quali molti appassionati di ukiyoe si battevano all'epoca.

La passione di Monet per il Giappone lo portò a introdurre inaspettatamente vari tocchi nipponici nell'originalissimo mondo che creò a Giverny. Il prestito dall'arte giapponese nei suoi giardini è evidente nella progettazione dello spettacolare "giardino d'acqua" con la sua vegetazione e le famose ninfee. La passerella che attraversa questa vasta distesa d'acqua fiorita ricorda i ponti di legno così comuni nelle stampe giapponesi. La passerella illustra quanto il pittore condivideva la visione dei grandi maestri dell'ukiyo e quanto abbia familiarità con il loro "mondo fluttuante".



Van Gogh o l'approccio più radicale all'influenza giapponese

Di fronte all'influenza del Giappone sul suo lavoro, l'approccio di Vincent Van Gogh si differenzia da quello dei suoi contemporanei per essere più radicale. La personalità appassionata del pittore lo portò a un approccio alle stampe che andava oltre le mere considerazioni estetiche, nel tentativo di toccare lo spirito stesso dell'arte giapponese.

Durante l'inverno del 1886, Vincent raggiunse Theo a Parigi per sperimentare l'avanguardia artistica. La capitale francese era in pieno fermento per l'arte giapponese e le visite agli Impressionisti, alla galleria di Siegfried Bing e al negozio di Père Tanguy lo convinsero delle qualità estetiche e formali dell'ukiyo. A partire dal 1886, di fronte all'abbondanza dell'offerta e al calo dei prezzi, Van Gogh colse l'opportunità di sviluppare la sua collezione. Poiché le sue risorse finanziarie erano limitate, acquistò stampe in lotti che non gli costavano più di "3 sous pièce", l'equivalente di 15 centesimi. Preferiva le opere di Hiroshige o della sua scuola. Le stampe di Utamaro e Hokusai, più rare e quindi più costose, non compaiono nella sua collezione.

Van Gogh non era probabilmente quello che definiremmo un amante dell'arte "illuminato", come potevano esserlo, ad esempio, Henri Cernuschi o Philippe Burty. Egli stesso ammetteva le sue carenze in materia, dichiarando che un collezionista serio sarebbe stato senza dubbio "un po' scioccato e avrebbe compatito la mia ignoranza e il mio cattivo gusto". Per le sue scelte si affidava al suo istinto e ai consigli dei mercanti, primi fra tutti Siegfried Bing e la sua collaboratrice Nephtalie Levy.



L'influenza dell'inquadratura su Degas

Edgar Degas fu noto soprattutto come pittore e pastellista per gran parte della sua carriera, ma fu anche un talentuoso e prolifico stampatore.

Degas ammirava le stampe giapponesi per i loro colori piatti, i motivi, i dispositivi innovativi di incorniciatura e le composizioni asimmetriche. Come Monet e Van Gogh, anche Degas aveva una collezione personale di stampe ukiyoe. Le sue illustrazioni dei piaceri e dei divertimenti dei quartieri a luci rosse di Montmartre a Parigi ricordano il "mondo fluttuante" di Edo, oggi quartiere Yoshiwara a Tokyo. Le sue rappresentazioni del Théâtre à l'Opéra e del cabaret Folies-Bergère di Parigi ricordano inequivocabilmente i teatri Kabuki di Tokyo e Kyoto.

L'influenza giapponese in quest'opera di Degas è visibile anche nella giustapposizione di una figura in piedi e una seduta, nella forte diagonale del braccio destro teso e dell'ombrello di Mary Cassatt e nel soggetto delle donne che partecipano a un'attività pubblica di svago. Anche l'uso di uno stipite di marmo per incorniciare il lato sinistro dell'immagine è ispirato alle stampe ukiyoe. Questo elemento stilistico è presente in stampe come il "Tempio di Kinryūzan ad Asakusa" e la serie di "Cento vedute famose di Edo" di Hiroshige.



L'influenza delle composizioni su Toulouse-Lautrec

Toulouse-Lautrec era uno di quegli appassionati che manifestavano apertamente un atteggiamento giapponese. Esiste una famosa fotografia che ritrae il pittore travestito da giapponese, inginocchiato con uno sguardo oltraggioso. Questo atteggiamento è direttamente mutuato dalle stampe giapponesi, di cui Toulouse-Lautrec era collezionista come Monet, Van Gogh e Degas. A differenza di Monet e Van Gogh, per i quali disponiamo di documenti storici, la ricerca non ha prove scritte delle collezioni di Toulouse-Lautrec e Degas. È certo che Toulouse-Lautrec possedeva copie dei manga di Hokusai e che possedeva anche stampe di Utagawa e soprattutto di

Utamaro, di cui aveva acquistato un album. Era davvero un giapponese illuminato, che leggeva la rivista *Le Japon artistique* pubblicata da Siegfried Bing. Questo mensile riproduceva oggetti e stampe giapponesi, di cui Siegfried Bing era un famoso importatore. Fu pubblicata dal 1888 al 1891.

Nella famosa serie "Elles" si nota l'influenza dell'"Almanacco della casa verde" di Utamaro del 1804. Questa raccolta di stampe raffigura il quartiere di piacere di Yoshiwara a Tokyo, un tempo conosciuto come Edo, ma dal punto di vista della vita quotidiana piuttosto che dell'erotismo. Si tratta di una delle ultime opere di Utamaro prima della sua morte, avvenuta nel 1806. Arrivò in Francia grazie a Edmond de Goncourt, che la pubblicò nel suo libro *Utamaro, le peintre des maisons vertes* (Utamaro, il pittore delle case verdi) nel 1891. Nello stesso anno si tenne una mostra di stampe giapponesi all'Ecole des Beaux-Arts. È probabilmente in questo periodo che Toulouse-Lautrec ne viene a conoscenza. La serie di 11 litografie intitolata "Elles" mostra prostitute a tutte le ore del giorno, in scene banali sublimite dall'occhio dell'artista. La serie non era abbastanza evocativa, né generava sufficienti fantasie per il pubblico della fin-de-siècle, che la rifuggiva, in contrasto con il voyeurismo delle opere contemporanee dedicate a questi soggetti.



Mostra "Sogni del Giappone" al
Castello di Waroux - Liegi



Mostra "Sogni del Giappone" al
Castello di Waroux - Liegi



Mostra "Sogni del Giappone" al
Castello di Waroux - Liegi



Mostra "Sogni del Giappone" al
Castello di Waroux - Liegi



Mostra "Sogni del Giappone" al
Castello di Waroux - Liegi



Mostra "Sogni del Giappone" al
Castello di Waroux - Liegi



Mostra "Sogni del Giappone" al
Castello di Waroux - Liegi



Mostra "Sogni del Giappone" al
Castello di Waroux - Liegi

ALCUNE OPERE PRINCIPALI

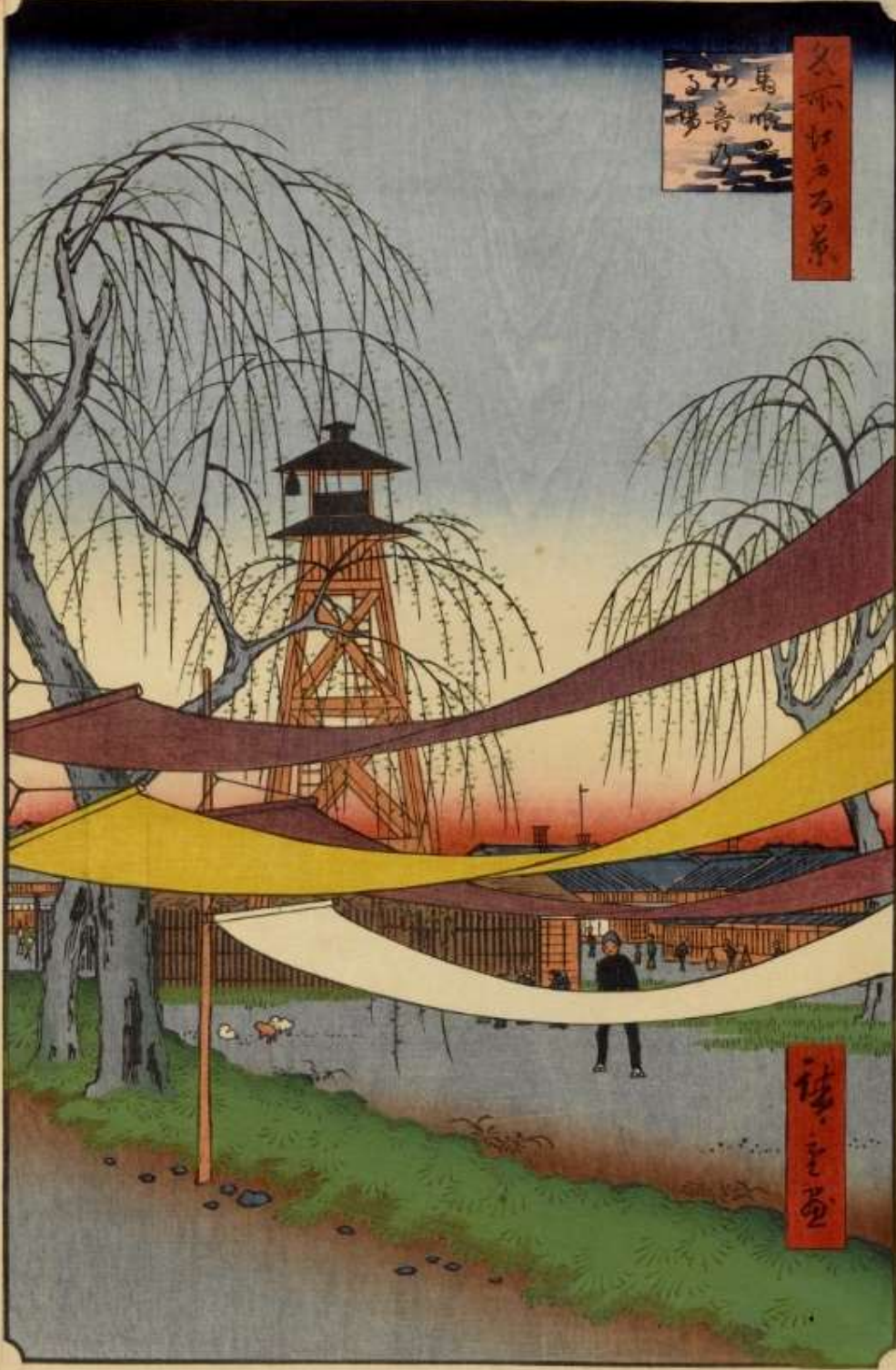




九 時

馬喰
子初
場

久保紅石茶



旗

元 時

虫不はる寺
大けい
竹の
夕立



徳

釘魚家







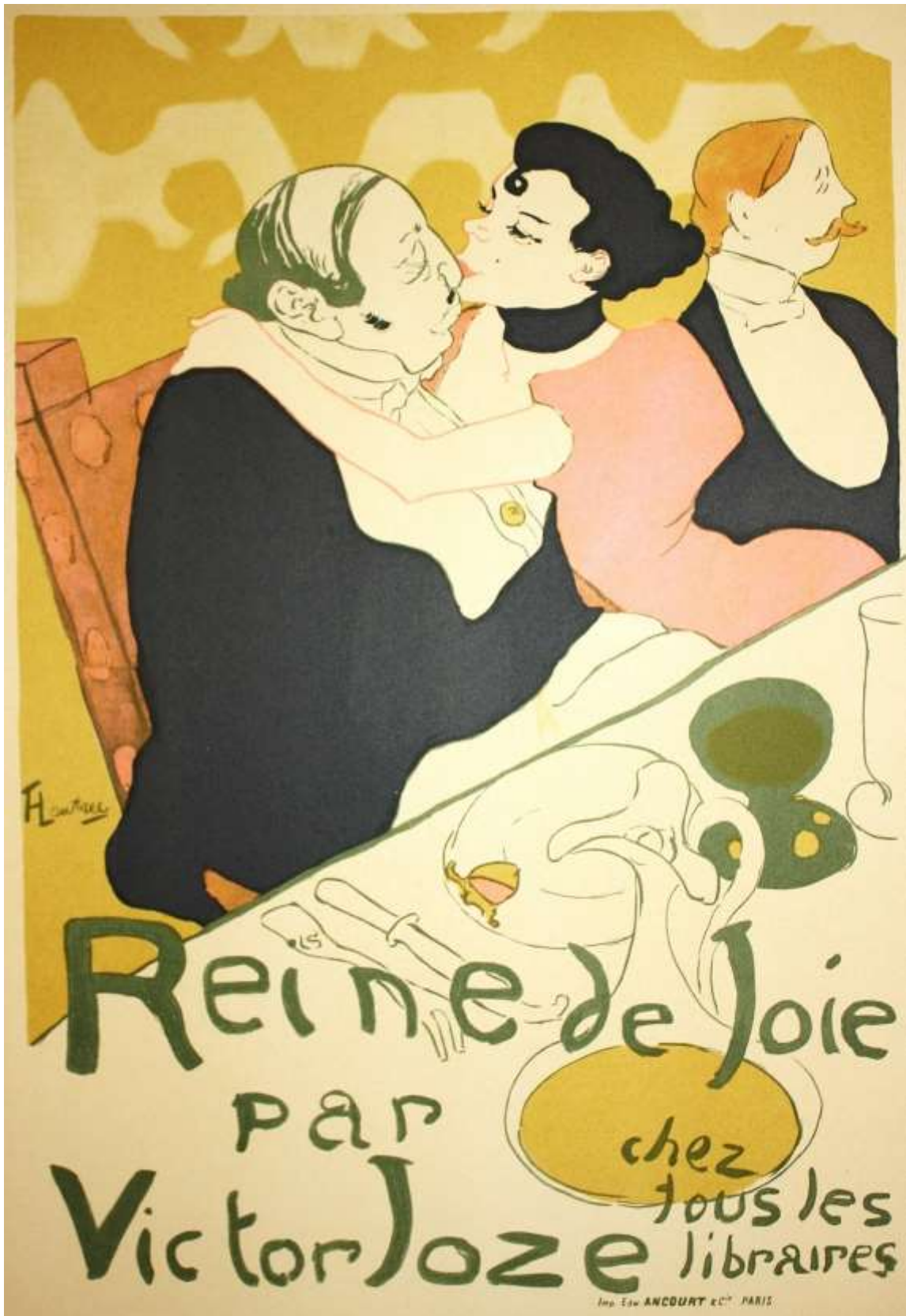


五山歌三十五集 東和院中
木村守

茶竹舟舟舟
一見













CONTACT

Jean-Christophe HUBERT
00.32476.75.32.91

Rue Hyacinthe Souris, 45
4432 ALLEUR
BELGIO